

IL CAPITOLO "AMBIENTE" NELLE 102 SCHEDE DEL PIANO COLAO

Meno consumo di suolo e più incentivi ai privati sull'energia

GIANNI SANTAMARIA
 Roma

Definire un piano a lungo termine di decarbonizzazione per arrivare alla *carbon neutrality*, anche condizionando alla presentazione di progetti di efficienza energetica parte dei fondi destinati a enti locali e centrali. E poi incentivi all'efficienza energetica delle imprese, attraverso la fiscalità (carbon tax) e l'istituzione della figura dell'*energy manager*. E dei privati cittadini, con aiuti per l'auto-produzione di energia, la bioedilizia e conversione degli impianti di riscaldamento e condizionamento. Inoltre puntare sull'economia circolare d'impresa per gestire al meglio rifiuti e acque reflue. Infine, un piano di investimenti per le aree verdi, al fine di ridurre il pericolo del dissesto idrogeologico. In particolare «subordinare il ricorso a nuovo consumo di suolo alla preliminare valutazione di alternative per il riuso e la rigenerazione di aree già urbanizzate.

Insomma, ristrutturare l'esistente prima di costruire ancora. E cementificare. E destinare aree inutilizzate per l'edilizia sociale.

Questi sono solo alcuni degli obiettivi "ecologici" proposti dal Piano Colao. Nel quale sono una ventina i punti dedicati a "Infrastrutture a ambiente, volano del rilancio". A quelli più tradizionalmente legati alle tematiche ambientali (energia, rifiuti, acque) infatti, il documento predisposto dalla *Task force* presieduta dal top manager lega quelli della realizzazione di infrastrutture strategiche non solo nel settore dei trasporti (e anche questo è tema tradizionalmente connesso all'ambiente, in particolare per l'inquinamento atmosferico) ma anche a quelli delle telecomunicazioni e del digitale. E a questioni procedurali essenziali per realizzare queste infrastrutture strategiche come la semplificazione del Codice degli appalti e della burocrazia, velocizzando la Pa.

Il tutto ovviamente nel contesto europeo del *green deal* e dei finanziamenti sempre più legati allo sviluppo so-

stenibile. E in quello della pandemia da coronavirus, che tra le altre cose ha fatto emergere l'importanza del mondo digitale e dello *smart working* (che ha impatto ambientale evitando gli spostamenti per lavoro). Sul versante tecnologico il piano prevede, proprio per ovviare alle differenze tra chi nel *lockdown* ha avuto accesso alla rete veloce e chi no, uno sviluppo del processo di copertura del territorio nazionale, dei voucher per dare accesso ai meno abbienti alla banda larga ed eliminare il *digital divide*. Infine, cosa che non è piaciuta a molti ambientalisti, lo sviluppo delle reti 5G, prevedendo l'adeguamento delle soglie di emissioni elettromagnetiche ai valori europei che sono tre volte quelli italiani. Inoltre la non opponibilità a livello locale per tali impianti se i protocolli nazionali sono rispettati. Sui trasporti gli incentivi riguardano l'ammodernamento del parco mezzi in circolazione e la sempre invocata, ma non realizzata, transizione del trasporto merci dalla gomma alla rotaia. Anche grazie a un piano "intermodale" per porti e ferrovie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

